

MINISTRO ZANGRILLO: SERVONO INVESTIMENTI SU SALARI E CARRIERE

La situazione delle **carriere** e dei **salari nella pubblica amministrazione** è disastrosa.

A fronte di **un'inflazione del 16%** -certificata dai dati del nostro Istituto – i fondi stanziati per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici per il triennio 2022-2024 **consentirebbero un incremento di appena il 6%, riducendo ulteriormente il nostro potere d'acquisto** e acuendo il *gap* retributivo tra l'Italia e il resto della UE.

Dopo questa cornice generale che riguarda tutti i dipendenti pubblici, vogliamo richiamare l'attenzione del ministro Zangrillo su **alcune problematiche specifiche del nostro Istituto**.

Il **personale tecnico-amministrativo dell'Istat**, pur in presenza di ingenti risorse stanziata da oltre un anno e nonostante l'emendamento recente al Decreto PA, **attende ancora riscontri concreti per la propria valorizzazione**, mentre sarebbe già possibile – con una parte di quelle risorse - **scorrere le graduatorie selettive esistenti**. Anche la possibilità di programmare nuove procedure selettive volte a valorizzare il personale sotto-inquadrato è al momento negata.

Il **personale ricercatore e tecnologo** dell'Istat vanta un triste primato: **l'indennità per oneri specifici più bassa di tutti gli EPR** (18 euro, mai aumentati). Questo, oltre a una insopportabile disparità tra personale dei diversi Enti, produce un grave paradosso: colleghe e colleghi inquadrati nei profili tecnico-amministrativi che superano una procedura concorsuale per passare a un livello superiore nei profili di ricercatore e tecnologo, **a fronte dell'avanzamento di carriera, vedono diminuire la retribuzione** (tra i 100 e i 400 euro netti al mese!). D'altro canto, l'art.52 comma 1 bis potrebbe essere una strada da perseguire ma ad oggi le risposte sono negative. La strada del riconoscimento di un **assegno ad personam**, che consentirebbe di garantire il **principio di irriducibilità della retribuzione**, è negata dall'Istat (mentre in altri Enti questa è una strada praticata). La conseguenza è il **proliferare del contenzioso** nel nostro Istituto che, dati i volumi assunti nel corso degli anni, apre a **un'ipotesi di danno erariale**.

Segnaliamo inoltre che in questa situazione di **stagnazione dei salari** molte/i colleghe/i idonee/i per un livello superiore nei profili di ricercatore e tecnologo avendo superato nel 2024 una procedura selettiva (articolo 15), non hanno visto concretizzarsi questo avanzamento perché a parere dell'amministrazione la normativa attualmente non consentirebbe lo **scorrimento delle graduatorie**.

Alla svalorizzazione del personale Istat si aggiunge quella ancora più grave degli **addetti alla rilevazione dei dati, esternalizzata dall'Istat a Comuni e Società di indagini di mercato**. Il sistema di **appalti al massimo ribasso** costruito da Consip, sta **seriamente mettendo in crisi la qualità delle nostre indagini**, e potrebbe compromettere la credibilità dell'Istituto. Da anni chiediamo di **pianificare la fine dell'affidamento al libero mercato della rilevazione dati**. Su questo - così come per **sottrarre il nostro Istituto dalla inconcludente società 3-I S.p.A.**, nella quale l'Istat non sarebbe dovuto mai entrare - chiediamo al Ministro soluzioni concrete, anche di carattere normativo.

A fronte di una situazione così esplosiva sul fronte retributivo, segnaliamo infine che l'Istat sta per avviare la sperimentazione di un **“nuovo” sistema di misurazione della performance individuale che appare arretrato e farraginoso nel metodo e punitivo nell'esito**. Si tratta di un modello **in aperta contraddizione anche con gli indirizzi della FP** sulla valutazione a 360°, sull'introduzione di nuove forme di premialità non economiche e sulla promozione della formazione e della crescita professionale continua come leva per innovare le organizzazioni di lavoro pubbliche. Per questo **chiediamo di fermare la sperimentazione e ritornare al confronto sui principi cui ispirare il sistema**.

Oggi siamo qui perché crediamo che intervenire su questi temi può modificare la percezione diffusa di **una pubblica amministrazione poco attrattiva, con limitate opportunità di crescita professionale e retributiva e che finisce col risultare respingente per molti giovani qualificati**.

Se **il Ministro crede nella funzione della statistica pubblica** - esercitata dall'Istat e resa possibile da lavoratrici e lavoratori - deve garantire **fondi adeguati per il rinnovo del CCNL 2022/2024**, una norma che **sblocchi i fondi del salario accessorio** negli enti di ricerca, consenta l'aumento dell'**indennità per oneri specifici di ricercatori e tecnologi**, lo **scorrimento delle graduatorie** per la valorizzazione del personale ricercatore e tecnologo e **non avallare un sistema di valutazione regressivo e punitivo**.

Chiediamo al Ministro di **non chiudere all'interlocuzione con noi su questi temi, ma di darci l'opportunità di approfondirli in un incontro *ad hoc* al Ministero**.

RSU ISTAT di Roma, 5 giugno 2025